

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Come ragionano I giudici: Razionalità, euristiche e illusioni cognitive

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1692818> since 2019-02-25T09:15:35Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Criminalia

Annuario di scienze penalistiche

2 0 1 7



Edizioni ETS

GUSTAVO CEVOLANI – VINCENZO CRUPI

COME RAGIONANO I GIUDICI: RAZIONALITÀ, EURISTICHE E ILLUSIONI COGNITIVE

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Pensieri lenti e pensieri veloci. – 3. Illusioni cognitive e trappole mentali nel ragionamento giudiziario. – 3.1. Ancore irrilevanti. – 3.2. (S)ragionare con l'incertezza: Linda e Dina. – 3.3. (S)ragionare con l'incertezza: intuizione e statistica. – 4. Una giustizia prevedibilmente irrazionale? – Riferimenti bibliografici.

1. *Introduzione*

In un ormai famoso studio del 2011, gli autori esaminarono le decisioni di otto giudici israeliani che si avvicendarono su due tribunali lungo un periodo di dieci mesi. Furono raccolti i dati relativi a cinquanta sedute giornaliere, durante le quali il giudice doveva decidere a favore o contro la richiesta di libertà condizionale avanzata dai detenuti di quattro grandi istituti penitenziari (in totale furono registrate 1112 decisioni, il 64% delle quali contro la concessione della libertà condizionale). Lo scopo dello studio era registrare la percentuale di decisioni positive (cioè a favore del detenuto) e l'andamento giornaliero di questo numero. A questo scopo, ogni giornata fu divisa in tre periodi, separati dalle due pause che il giudice si prendeva per riposare e consumare una merenda o un pranzo (l'orario delle pause era a discrezione del giudice). I risultati furono eclatanti: la percentuale di decisioni a favore della libertà condizionale si attestava regolarmente attorno al 65% all'inizio di ognuno dei tre periodi (quindi all'apertura mattutina della seduta, subito dopo la prima pausa e subito dopo la seconda), per poi scendere inesorabilmente quasi a zero (e comunque ampiamente sotto al 20%) verso la fine dello stesso periodo. In altre parole, sembra che un detenuto possa nutrire buon speranze di vedersi concessa la libertà condizionale se il suo caso viene discusso da un giudice "fresco", all'inizio del giorno o dopo una pausa; ma che le sue *chance* si riducano drasticamente man mano che la seduta procede e siano quasi nulle se si arriva in vista della prossima pausa, quando il giudice è presumi-